

Introduzione

Questo volume ha lo scopo di presentare un corpus di fonti relative al commercio internazionale dei drappi di seta tra Firenze e il Levante dalla metà del Trecento alla metà del Cinquecento, ed è indirizzato innanzitutto, ma non solo, a studiosi di storia economica e a specialisti dell'arte tessile. Scartata sin dall'inizio l'idea di effettuare un'indagine di ordine quantitativo, il criterio seguito nella selezione dei documenti ha inteso privilegiare quelli che contengono descrizioni, anche se molto ridotte, delle sete. Le spedizioni di semplici *casse di drappi* sono state tralasciate in quanto irrilevanti per gli storici dell'arte e di scarso interesse per gli storici dell'economia, che hanno già tracciato un quadro attendibile del commercio di Firenze con il Levante.

La documentazione qui raccolta è quasi tutta di origine fiorentina, di natura prevalentemente contabile, e si aggiunge a quella conservata in altri grandi centri quali Venezia, Genova e Istanbul colmando, grazie alla sua abbondanza, lacune importanti. Anche Istanbul, infatti, conserva – come è noto – archivi molto ricchi, ma proprio il periodo qui preso in considerazione non sembra aver lasciato tracce adeguate. L'auspicio, dunque, è che questa documentazione possa offrire materiale utile anche agli specialisti di storia ottomana.

Il repertorio pubblicato nella Parte Seconda di questo volume consiste in ben 199 documenti, presentati in ordine cronologico; ma il loro numero sfiora quasi i 500 se si considera che spesso al documento principale se ne affiancano altri, tratti prevalentemente dalla contabilità dell'analisi, che permettono di risalire ai costi di acquisto, alle spese di trasporto, agli itinerari seguiti, sino ad arrivare ai singoli compratori. Ogni documento (o sotto-documento) è preceduto da un regesto, una breve presentazione che intende facilitare la comprensione e l'utilizzo di fonti contabili a volte piuttosto ostiche.

Non abbiamo effettuato un'analisi complessiva di questo vastissimo *corpus* documentario, limitando uno studio più approfondito esclusivamente alle forniture alla Sublime Porta (ovvero la corte imperiale), che era diventata il miglior cliente di molti setifici fiorentini: ad essa abbiamo dedicato il Capitolo 3 e le Appendici 1 e 2. Pure in questo caso, tuttavia, nonostante l'elaborazione includa anche tabelle di sintesi, dobbiamo sottolineare che non si tratta di uno studio quantitativo complessivo, che è reso impossibile dalla frammentarietà delle fonti. È esemplificativo in tal senso il caso delle vendite alla Porta sotto Bayazet II (1481-1512): mentre i documenti che forniscono dettagli (relativi alle

operazioni dei Salviati, dei Serristori e di pochi altri) evidenziano vendite per meno di 5.300 picchi nel trentennio di regno del sultano (Capitolo 3, Tabella 3), laddove abbiamo informazioni – pur approssimative – di carattere complessivo, come ad esempio nelle lettere di Maringhi, vediamo che i fiorentini ne esportarono circa 2.500 picchi nel solo aprile 1503 o quasi 4.500 nel periodo febbraio-maggio 1505 (Capitolo 3, Tabella 4).

Più di cinquant'anni fa Florence Edler de Roover, studiando la documentazione del setaiolo fiorentino Andrea Banchi, ha mostrato con dovizia di particolari le esportazioni di drappi a Costantinopoli nel 1460-62, anni immediatamente successivi alla conquista ottomana⁶. Le fonti che abbiamo raccolto vanno molto oltre tali ricerche pionieristiche, ampliando l'arco cronologico fino alla metà del Cinquecento. Si tratta di una miscellanea di documenti estremamente eterogenei, tra i quali dominano in assoluto i libri contabili e il carteggio mercantile: nel loro insieme essi consentono di ricostruire il commercio delle *sete lavorate* (ovvero i drappi di seta), che negli anni 1450-1550 si tradusse in un flusso unidirezionale da Firenze verso un Levante ormai riconducibile essenzialmente all'Impero ottomano.

A differenza dei panni di lana, andati quasi totalmente perduti, non poche sete si sono conservate e i maggiori musei del mondo custodiscono raccolte meritatamente celebri (si pensi ad esempio al caftano conservato presso il Museo Topkapi di Istanbul e riprodotto qui in Fig. 1, p. 14). Negli ultimi decenni non sono mancate mostre dedicate all'arte islamica e ai rapporti che legavano l'Italia al Levante. Le sete hanno sempre suscitato grande interesse e molto spesso drappi italiani, prevalentemente veneziani e fiorentini, sono stati esposti accanto ad altri, di produzione ottomana. Gli studiosi hanno notato i reciproci influssi e sino ad anni recenti non sono mancati problemi di attribuzione⁷. Non rientra tuttavia tra i fini di questo studio l'analisi stilistica delle sete, dei motivi ornamentali e delle reciproche influenze tra la produzione fiorentina e quella orientale, problematiche per le quali si rimanda alla vasta bibliografia esistente.

I documenti provengono in massima parte da archivi e biblioteche di Firenze; nuclei consistenti sono inoltre conservati a Pisa (Archivio Salviati) e ad Harvard (Fondo Medici della Selfridge Collection), come risulta dall'elenco finale. L'auspicio è che tale documentazione, per la quale i capitoli iniziali e soprattutto i commenti a corredo mirano a fornire un adeguato strumento di lettura, possa fungere da stimolo per ulteriori ricerche da parte di studiosi di varie discipline, dalla storia dell'arte alla storia del mondo islamico, dalla storia del tessuto alla storia economica.

⁶ F. Edler de Roover, *Andrea Banchi, Florentine Silk Manufacturer and Merchant in the Fifteenth Century*, «Studies in Medieval and Renaissance History», III (1966), pp. 221-285, traduz. ital., *Andrea Banchi, setaiolo fiorentino del Quattrocento*, «Archivio Storico Italiano», CL (1992), pp. 877-963. Inseriamo nel nostro corpus parte dei documenti Banchi (Docc. 21-25).

⁷ Accanto al classico volume N. Atasoy et al., *Ipek. The Crescent and the Rose. Imperial Ottoman Silks and Velvets*, London 2001, citiamo i cataloghi di due mostre tenutesi recentemente in Italia: *Islam a Firenze, Arte e collezionismo dai Medici al Novecento*, a cura di G. Curatola, Firenze 2018 e *Il Montefeltro e l'Oriente islamico, Urbino 1430-1550. Il Palazzo ducale tra Occidente e Oriente*, a cura di A. Bruschetti, Genova 2018.